

Pnrr, Comuni virtuosi il Sud guida la svolta: si accelera sui cantieri

Il report della Corte dei Conti: nel Mezzogiorno risorse per i progetti al 44% della spesa Completamento delle opere entro il 31 agosto, previsioni di incremento di Pil verso il 2%

IL REPORT

Nando Santonastaso

Il Mezzogiorno assorbe il 44% delle risorse destinate ai progetti del Pnrr che ormai è arrivato all'ultimo miglio, con la scadenza inderogabile del 31 agosto per la chiusura dei cantieri e del 31 dicembre per la rendicontazione delle spese. Inoltre, in ognuna delle Missioni viene sempre superata la quota del 40% prevista dalle norme di attuazione per il Sud dove, non a caso, si concentra la maggior parte dei progetti stessi. Nel referto sullo stato di attuazione del Pnrr negli enti territoriali, aggiornato al 28 agosto 2025, la Corte dei Conti conferma che l'impatto in chiave meridionale del Piano nazionale di ripresa e resilienza non sarà alla fine affatto trascurabile, come del resto sta ormai emergendo in tutte le analisi e gli aggiornamenti sulla crescita dell'economia della macroarea (ultimi, in ordine di tempo, i dati sulla qualità del credito diffusi dall'Associazione Bancaria Italiana). È vero che «nel Nord Ovest si apprezza la maggior concentrazione di risorse» ma intanto il timore che la riserva del 40% non sarebbe stata rispettata sembra ormai essere svanito del tutto; e, soprattutto, è ormai evidente che la vera partita del Pnrr in termini di incremento complessivo del Pil si gioca proprio da queste parti, con la previsione di toccare il +2% a fine anno grazie alla capacità di spesa delle regioni meridionali.

I COMUNI

Il merito, se così sarà (e molti indicatori vanno in questa direzione) spetterà soprattutto ai Comuni che anche per la Corte dei Conti sono il vero asse portante dell'attuazione del Pnrr: «Il comparto dei Comuni, conferma il primato sia per numerosità di progetti (63.530 sui 96.082 finanziati, anche solo in parte, con risorse Pnrr), sia per volumi finanziari (24,5 miliardi su 47,5 totali). Regioni e Province autonome gestiscono risorse relative a 29.049 interventi, per un importo lievemente inferiore ai 18,2 miliardi e con un costo medio per intervento generalmente più elevato rispetto alle realizzazioni comunali», spiegano i magistrati contabili. La buona notizia è che il dato è omogeneo in tutta Italia, ovvero il peso degli enti locali del Sud è allineato perfettamente alla dinamica complessiva a riprova del fatto che lo scatto in avanti della Pubblica amministrazione made in Sud è stato a dir poco decisivo nonostante carenze di personale, solo in parte coperte, e livelli di competenza non sempre omogenei. La Corte, però, dice anche che non bisogna pensare che il Pnrr è ormai acquisito. Nel senso, spiega, che le anomalie non mancano anche ora che siamo al rush finale, tra ritardi nell'aggiornamento dei dati, disallineamenti tra cronoprogrammi formali e stato reale di avanzamento, difficoltà nella fase esecutiva di progettazione. Ma il bicchiere è sostanzialmente mezzo pieno: il quadro, cioè, appare comunque tutt'altro che drammatico anche perché è la stessa Corte a evidenziare che «la media ponderata dei tempi di realizzazione evidenzia nella maggioranza dei casi un recupero dei ritardi iniziali», facendo emergere «un'accelerazione nella realizzazione del cronoprogramma», come del resto è fisiologico man mano che si avvicinano le scadenze finali del Piano. Dalle sezioni regionali della Corte non mancano comunque accenti preoccupati per ritardi non proprio trascurabili, come quelli segnalati ad esempio in Puglia, Sicilia e in Calabria.

I COMPARTI

Nel mirino c'è soprattutto il comparto dei lavori pubblici che assorbe la quota maggiore di risorse circa 40 miliardi di euro, pari al 68% del totale ma presenta un avanzamento più lento, fermo al 30,1% a fine agosto 2025. La Corte attribuisce il dato alla inevitabile complessità realizzativa e alla dilatazione dei tempi di esecuzione tipica delle infrastrutture anche se ancora una volta è dal Sud che arrivano i dati migliori, con la robusta riduzione dei tempi di progettazione e di esecuzione delle opere, un tempo quasi biblici e ora invece pressoché allineati alle medie nazionali (era stata proprio la Corte dei Conti a dicembre a evidenziarlo). Al contrario, altri settori mostrano maggiore dinamismo: l'acquisto di beni ha raggiunto un utilizzo delle risorse del 44,9%, seguito dalla concessione di contributi

(41%) e dall'erogazione di servizi (37,8%), che rappresenta la seconda voce di spesa per importanza con 11 miliardi di euro investiti. Le realizzazioni, puntualizza la magistratura contabile, possono aver risentito dell'andamento dei trasferimenti dalle amministrazioni titolari che, a fine agosto 2025, hanno erogato ai soggetti attuatori 11,9 miliardi di euro. Il confronto tra pagamenti degli enti a valere sul Pnrr (15,1 miliardi) e trasferimenti ricevuti evidenzia, inoltre, come il comparto degli enti territoriali abbia anticipato oltre 3,2 miliardi. È un dato quest'ultimo di assoluta importanza: per mantenere il ritmo dei cantieri aperti i Comuni sono stati costretti a mettere mano al proprio portafoglio, anticipando le risorse per non interrompere i lavori. È anche grazie a ciò che, attualmente, circa un terzo dei progetti finanziati (19,3 miliardi su 58,6 totali) può considerarsi realizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA